

# Scuola, 2 documenti dell'azienda sanitaria e della Regione creano il caos: “In quarantena con un solo studente positivo al covid”

A Torino presidi in confusione, famiglie stremate: «Basta, semplificare le procedure»

BERNARDO BASILICI MENINI, CLAUDIA LUISE

21 Gennaio 2022

Modificato il: 21 Gennaio 2022

2 minuti di lettura

Mail che si susseguono, informazioni contrastanti, scuole lasciate in balia di circolari delle Asl e della Regione difficilmente interpretabili. Il risultato è che ogni scuola procede come può e non ovunque valgono le stesse norme. Come se non bastassero i contagi e le procedure farraginose, che già hanno messo al muro scuole e famiglie, nelle scorse 24 ore due documenti, con indicazioni in parte diverse, hanno mandato nel panico il settore.

Il primo è datato 19 gennaio 2022, appena due giorni fa, e porta la firma dell'Asl Città di Torino. È indirizzato a Usr e presidi e dice nero su bianco che «a seguito di riscontro di uno o più casi confermati di Covid all'interno

di una classe, il dirigente scolastico sospende temporaneamente le attività didattiche in presenza». Un contagio e Dad, insomma. Ma non finisce qui, perché gli «alunni, in attesa di essere contattati dall'Asl per la formalizzazione della quarantena devono limitare le frequentazioni sociali e altre attività di comunità». Si legge isolamento, con in più ai genitori l'onere di riprogrammare da soli la vaccinazione per i figli.

**35** I focolai di covid  
nelle scuole  
torinesi: 3 materne,  
29 elementari  
e 3 superiori

#### ADVERTISING

Disposizioni più forti di quelle emanate da governo e Regione, che non specificano a quali gradi scolastici si applicano. Ma che arrivano dopo che diverse famiglie, negli scorsi giorni, si erano viste i figli mandati in quarantena senza i requisiti fissati da Roma. L'Asl aveva sostenuto che si trattasse di una libera iniziativa dei presidi. Eppure il documento sembrerebbe smentire quella linea difensiva.

«L'indicazione di mettere in Dad con un solo positivo arriva direttamente dall'Asl di Torino», dice il consigliere regionale Daniele Valle. I presidi non hanno nemmeno avuto il tempo di capire il da farsi che ieri di documento ne è arrivato un altro, stavolta dalla Regione. Il testo recepisce le disposizioni nazionali, ma a sua volta contiene una misura che scarica sui vertici scolastici decisioni più sanitarie che scolastiche. Se infatti in una scuola si verifica «la presenza di uno o più casi positivi in un terzo delle

classi dell'istituto potrebbe essere utile valutare la sospensione» del Tampono zero e di quello di controllo, «a cui sarebbe preferibile l'applicazione delle misure di quarantena».

La legge e la circolare nuovamente inviata dalla Regione distinguono tra materne, elementari, medie e superiori: alle medie e alle superiori non si va in quarantena e non si mette la classe in dad con un caso solo di studente positivo, la regola vale solo per le materne. Per le elementari ne servono 2, per le medie e le superiori la dad scatta al terzo studente positivo in una classe. Peccato che le circolari di Asl e Regione dicano cose diverse e peccato poi che in quasi la totalità delle scuole ci sia almeno un positivo in un terzo delle classi: di fatto, applicare la regola dell'Asl significa chiudere tutte le scuole di Torino. E peccato che l'Asl non riesca a fare i tamponi: così la decisione se chiudere o meno le scuola la politica la rimbalza ai presidi. E quindi si ritorna alla circolare precedente: a Torino, vista la situazione epidemiologica preoccupante, vale la comunicazione inviata dall'Asl e quindi scatta subito la Dad. Fino a nuove indicazioni. Alle famiglie non resta che provare a fare da sole, sperando che arrivi nei tempi corretti l'appuntamento del Sisp per i tamponi di uscita dalla quarantena. «Ci sentiamo in dovere di sollecitare il Governo per garantire un supporto ai genitori nella gestione giornaliera delle difficoltà dettate dalla Dad nel conciliare lavoro e famiglia», commentano il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessora all'Istruzione Elena Chiorino. La Regione chiede di estendere e semplificare la normativa del congedo per Covid proprio per venire maggiormente incontro alle famiglie iniziando da una proroga del

permesso al 30 giugno 2022, in linea con il termine dell'anno scolastico.

Ieri, infine, Cgil, Cisl e Uil sono state ricevute dall'Ufficio scolastico regionale. Caustiche le conclusioni: «Sembra che gli errori del passato non abbiano insegnato niente», dicono i sindacati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA